

Italo Calvino nei suoi nuovi racconti di «Ti con zero»

# Gli orologi del tempo sono fermi alla preistoria

Dai miti delle origini ai miti di una futura conoscenza immobile e prigioniera delle cose e della proiezione delle cose in parole

Il «racconto» di Calvino, la sua forma di composizione, il suo modo di assimilazione sono stati e restano temi di grande interesse per il lettore di narrativa, anche se finora non si è avuto un vero studio sugli intrecci ideologici che si rivelano conteso nelle sue pagine. E' stato ripetuto fin troppo che il modo di narrare di questo scrittore si richiama di solito a una condizione evidente o a una ipotesi di condizione proiettata in forma surreale e trasformata in allegoria. Sono due strade, le due tentazioni — suggestiva e farsesca —, di cui si è altrettanto parlato. Da una parte lunghi racconti come *La speculazione edilizia* e *La nuvola di smog* dall'altra i «nostri antenati» (letterariamente) contengono una suggestione di cui si è parlato poco. Eramo quelli d'essere, appunto, o dimezzati o rimpasti o investimenti. Il che varrebbe, comunque, da un terreno ideologico e da una visione letteraria preannunciata a una condizione ancora «normale», se tante meraviglie (o figure dialettiche) erano possibili.

Ma è qui il vero motivo di interesse del «racconto» di Calvino: la sua apertura assiomatica in senso problematico. Anche nel giro di una favola, di una figurazione allegorica, di un aneddoto, di una parodia, di una ironia, la convenzione narrativa non si è mai autocodificata nelle felicissime disposizioni al racconto del narratore come in tanti altri casi odierni, facilmente riducibili a una maniera o a una falsa fedeltà, o a un'illusione che può essere fedeltà al proprio momento. Né, d'altro canto, Calvino è rimasto travolto dai propri entusiasmi problematici, anche quando i consensi dei suoi lettori — e fra questi collocano anche chi scrive qui — lo sollecitavano in quella direzione.

In che modo, allora, Calvino continua oggi la sua strada? Mi pare che la sua nuova raccolta, *Ti con zero* (Einaudi, pp. 164, L. 1500), sia una risposta. Bisogna premettere che il narratore si è scelto un terreno difficile: quello della sincerità intellettuale dichiarata. Che è poi quello della sperimentazione reale e ragionata, e che può consistere se si ha il coraggio di correre tutti i rischi, nel tentativo di aprire un nuovo e più difficile rapporto con i propri lettori. In parte egli riprende qui il discorso ironico o parodico delle *Comunicazioni* per romperlo immediatamente su nuove «immagini» o «condizioni» della «umanità odierna». Alla precedente raccolta si riferisce ancora la prima parte di una introduzione intitolata «Altri Qfwfq», un gruppo di quattro racconti che indugiano sull'avventura spaziale o fantastica rovesciata. Fra i primi piani e dissolvenze farneticanti di un passato-presente raccolto dalla voce lievemente puntigliosa del narratore, si delinea un mondo arcaico come quello di «B.C.S». Ma è piuttosto una parodia anche dei disegni di Johnny Hart, e si ha allora una dimensione narrativa che fa pensare a Borges. Ogni racconto è la scoperta di un modo di «montare» la materia delle «origini» attraverso il prisma di una scienza del più che, in realtà, potrebbe identificarsi con la proliferazione delle odierne conoscenze scientifiche.

Divertimento e parodia non si attenuano nella seconda parte del libro intitolata «Preludio», dove il discorso è introdotto dalla stessa voce: «E quando dico "innamoramento di morte"», proseguì Qfwfq. Eppure il mutamento di prospettiva è rapido. La «favola delle origini» tenta questa volta un'assimilazione di possibilità e di verifiche che tenderebbe a estendersi, come dice uno dei racconti, a tutto l'altrove l'altrove (il trimito possibile). La descrizione microbiologica — sulla vita, sugli amori e sulla moltiplicazione delle cellule — si articola in un linguaggio «scientifico» e «impeccabile» e che, però, torna di continuo su se stesso a denunciare la propria impossibilità anche solo a livello descrittivo, le sue digressioni che intendono precisare e delimitare di quel fare impossibile che porta a dire, di quel dire impossibile che porta a dire se stesso... ai difetti approssimativi del linguaggio. Si riesce solo a capire, dice la voce, che le cose non sono semplici come sembrano e ci avviciniamo lentamente a un punto in cui capiamo quanto tutto sia complicato.

Infine un terzo gruppo di racconti, aperto da «Ti con zero» e concluso da «Conte di Montecristo», è costruito anche più sul ritmo del rallentamento cinematografico. Il procedimento è ottenuto sottoponendo a tutte le possibili verifiche «logiche» la «condizione» di partenza. Così l'arciero e caccia di leoni, tenterà di fermare il tempo (T) nello istante «zero» ossia sull'immagine della belva che balza e della freccia che sta per accendere prima che possa riprendere il movimento. Appena si è risolto nell'uccisione o del leone o dell'uomo. Oppure Edmond Dantes (non ancora Montecristo), chiuso nel castello d'If, penserà alla sua evasione travolto in gorgogli inchiostro fra tanti «prima» e tanti «dopo», ma in realtà si sul «possibile» secondo linee di sviluppo tutte ugualmente valide che, partendo da Dumus e dai suoi «negri» collaboratori, s'intrecciano alla fantasia del pubblico esaltato dalle favole gloriose napoletane. Ogni volta che le ipotesi si scontrano nelle dimensioni spazio-tempo, e scorgono in un meccanismo di non immobilità che compendia ogni cosa, vita e morte.

Questa nuova allegorizzazione condizionale, attraverso la quale spuntano e si dissolvono rapidamente cosmogonie favolose quanto quelle antiche e metempsicosi studiate a livello cellulare, in realtà tende a costruirsi e a esercitarsi sopra un altro mito che non viene detto ma è implicito. E' il mito olistico della decoodificazione dell'universo, onnipresenza o onniscienza umana attraverso i primi elementi di un linguaggio che forse non risolve nulla, anzi immobilizza nella sola conoscenza.

I limiti dell'uomo, ci pare che dica Calvino, sono nella incapacità di trovare il rapporto fra conoscere e fare. Romano e saggio sulla situazione dell'uomo odierno e sui suoi limiti dispersi, il «racconto» di Calvino si svolge ora in una dimensione lineare di razionalità, come in una geometrica pittura astratta ma quasi per mostrarme i risvolti nei piani che si moltiplicano e scembrano. Il narratore non riesce sempre a sciogliere un sottofondo di sperimentazione. Ma per lo più il lettore è preso dal fascino di quella progressione di discorso che merita la definizione di laico. C'è nella pagina una tensione nella quale Calvino appariva impegnato a indagare e a trovare un poter condurre a fondo i suoi propositi di costruzione della parodia di una «condizione» — fuori di ogni simbolo — è di prigionieri del mondo, che l'editore Mondadori presenta fra le sue «strenne» al prezzo di lire 9.000 (si tratta, appunto, di una «strenna») con 400 immagini in bianco e nero ed a colori.

Questo è uno degli indizi di una produzione libraria in occasione delle prossime festività. Pochi gli esempi di libri e strenne tipicamente dimissionari e diminuzioni, come persino gli stravaganti libri di cucina, che negli anni scorsi hanno tentato di battere con tenacia un esotico ghiottone.

Nel libro di fine d'anno sembrano prevalere in sostanza le opere «insieme», i manuali, i bilanci, le enciclopedie, cioè, troviamo un ampio panorama di opere che, da una parte, potremmo definire «specializzate», tendenti, cioè a ben guardare, della stessa matassa di attività umana, dall'altra di opere che ci offrono il «tutto» di un autore o di un periodo storico. Due facce, a ben guardare, della stessa medaglia, della stessa tendenza alla non dispersione, e che ci sembrano il frutto di questi ultimi anni di dispense, di tascabili, ecc., per cui, dall'interesse generico e casuale, si è passati ad un interesse per l'informazione più precisa sui singoli aspetti.

Il libro citato all'inizio, ad esempio, non è un'antologia occasione di «telle tole», ma, piuttosto, l'occasione di un mezzo di interpretazione fotografica della realtà. Lo stesso discorso può valere per *Altri Qfwfq* e *Comunicazioni*, interni di Jan Grant (Mondadori, lire 10.000), che è una sorta di storia-guida per grandi esploratori dell'arredamento, attraverso i singoli aspetti, dell'architettura, del decoratore, del pittore e dell'ambiente che, con il suo gusto, condiziona questa attività. Ed anche il libro della caccia e i giardini, dello stesso editore, in vendita rispettivamente al prezzo di lire 8.000 e 9.000, rientrano in questo quadro, o, ancora, le marionette, storia di uno spettacolo (Mondadori, lire 8.000).

# TRENO O AUTOTRENO? IL TRASPORTO DELLE MERCI È AL BIVIO



# TRAFFICO PESANTE: le strade scoppiano

Una discutibile proposta di legge per elevare limiti di dimensione e portata degli autotreni - I costi elevatissimi del traffico su strada - I grandi paesi si orientano verso un potenziamento del trasporto su ferrovia

Torna in discussione alla Camera, un argomento destinato ormai a ripresentarsi sempre più di frequente nelle più diverse istanze: il trasporto merci. Questa volta, si tratta, in particolare, della proposta di elevare i limiti di dimensioni e di portata degli autotreni ammessi a circolare sulle strade del nostro paese di cui l'aspetto tecnicamente più rilevante è l'aumento del «carico per asse» ammesso, e cioè del peso che può gravare su una coppia di ruote dell'autotreno.

Se considerassimo soltanto l'aspetto tecnico e tecnico-economico della cosa, dovremmo concludere che il nostro è un ben strano paese, in quanto la tecnica e l'economia, basandosi sui dati di fatto ormai dimostrati in modo preciso, e quindi irrefutabili, consiglierebbero di diminuire questi valori, anziché aumentarli. La «logica» della cosa, se di logica si può parlare in un caso come questo, è d'altro genere: una potenza spinta per far crescere con ogni mezzo a disposizione la quota di merci trasportate su strada mediante

autotreni, continua a farsi sentire, come del resto da decenni ormai, ad opera delle industrie interessate alla fornitura di autotreni, di cambi, di pneumatici, alla costruzione e alla manutenzione delle strade e dei relativi manufatti.

Un episodio, dunque, e non un fatto nuovo, ma non per questo meno degno di interesse, specie visto alla luce dei più recenti rilievi tecnico-economici e dei nuovi indirizzi presi da numerosi paesi più industrialmente avanzati (USA, Unione Sovietica, Germania Federale, Gran Bretagna), e che sono precisamente opposti, tendenti cioè, con diversi provvedimenti, a far crescere l'«liquota» delle merci trasportate su ferrovia, ed a far diminuire l'«liquota» trasportata su strada.

# Le novità editoriali e discografiche di fine d'anno

# Il libro-strenna ha capito la lezione del «tascabile»

Diminuiscono le opere casuali e stravaganti, mentre aumentano i manuali, le opere d'insieme e i bilanci - Letteratura e scienza

Il prossimo Natale, potrà essere per chi lo vorrà, l'occasione per imparare a fotografare. Del resto, Natale, non è un'occasione tradizionale per far regali? È quest'anno una occasione per tirare d'altra. Beninteso, basta un manuale-torà, o meglio le istruzioni che corredano qualsiasi macchina fotografica per imparare a fare delle istantanee da album dei ricordi: tuttavia, se vi capita di trovarvi a Londra e volete togliere una bella immagine del Tamigi, bene, non basta inquadrarvi nel vostro obiettivo, occorrerà, invece, copiarlo dalla sua sponda meridionale. Questo, almeno, è il consiglio, documentato da una fotografia, che due esperti, Van Phillips e Owen Thomas, ci offrono nel loro volume L'obiettivo sui colori del mondo, che l'editore Mondadori presenta fra le sue «strenne» al prezzo di lire 9.000 (si tratta, appunto, di una «strenna») con 400 immagini in bianco e nero ed a colori.

Chi ha tutti questi interessi, potrà trarre vantaggio da una buona scelta di manifesti della rivoluzione sovietica; altro, invece, il manifesto sempre essere, sul piano inventivo, in iniziale declino.

Il «tutto di...» sembra essere l'orientamento anche nel settore discografico. Tutte le nove sinfonie di Beethoven vengono offerte, in sette dischi, in versione sia «mono» sia «stereo», nella direzione del compianto Andrea Cluytelers (Columbia SGM 177).

Il tutto di... sembra essere l'orientamento anche nel settore discografico. Tutte le nove sinfonie di Beethoven vengono offerte, in sette dischi, in versione sia «mono» sia «stereo», nella direzione del compianto Andrea Cluytelers (Columbia SGM 177).

# Tutta la pittura di Carlo Carrà



La galleria «La Borgognona» ha inaugurato ieri sera la stagione di mostre con la presentazione di «Tutta l'opera pittorica di Carlo Carrà». In tre volumi editi da L'Annunziata di Milano. Hanno parlato il professore Roberto Longhi e Massimo Carrà, figlio dell'artista e curatore dell'edizione. Per l'occasione la galleria ha allestito una mostra di opere grafiche di Carrà nelle sale di via Borgognona 38 b. Nella foto: Carlo Carrà; «Mariglio».

«Monografie» anche nel campo operativo: la collana «Artisti d'Ora» di Einaudi presenta singoli LP dedicati a Rosetta Panpanini, Beniamino Gigli, ed altri famosi cantanti.

«Monografie» anche nel campo operativo: la collana «Artisti d'Ora» di Einaudi presenta singoli LP dedicati a Rosetta Panpanini, Beniamino Gigli, ed altri famosi cantanti.

Ampla, come dicevano, la scelta dei «bilanci»: si va da...

Paolo Sassi